

It's the eye of the tiger

“Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.”

**Giada Cecolini**

**IT'S THE EYE OF THE TIGER**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Giada Cecolini**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato a mio fratello  
e ai miei due  
migliori amici.  
Vi voglio bene!  
Andrea, Davide e Mattia!”*



*“Come Se Salti Ad Occhi Chiusi  
O Fai L'amore Senza Anima  
Come Una Vittoria Senza Pensare A Mamma E Papà.”*

**Benji e Fede**





## Descrizioni

Matthew

Parlare di me è sempre stato difficile... Mi piace combattere perché tirare pugni è il modo che uso per svuotarmi la mente e non pensare al casino che succede tutti i giorni. Pratico la boxe da quando ero piccolo, ho iniziato a 12 anni e tutt'ora coltivo questa passione. Ho un bel rapporto con il mio fratellino, Nolan. Non l'ho mai fatto avvicinare al campo da boxe. Lui veniva sempre a tifare per me quando facevo gli incontri. Un mese e mezzo fa ho deciso di non combattere più, mi limito a dare pugni al sacco che ho appeso nella mia camera. Il motivo? Sono i miei genitori, soprattutto la mamma che ritiene stupido questo tipo di sport, o meglio, lei ha paura che mi faccia del male e non capisce che a me manca da impazzire l'adrenalina che si prova subito prima di un incontro. Ho i capelli neri abbastanza folti e gli occhi verde-grigio. Mi piace vestirmi in modo sportivo e adoro camminare per le strade della mia città, New Orleans, con il cappuccio in testa e i guantoni attaccati ai pantaloni. Adoro i film di Rocky Balboa, immagino che tutti sappiate il perché, parlano dello sport che ho e avrò sempre nel mio cuore, la boxe. Mi piace ascoltare canzoni rap, soprattutto mentre prendo a pugni il sacco; amo Mostro perché mi permette di scaricare tutta la mia rabbia.

Nolan

Avete mai avuto un eroe? Beh, io ne ho uno da quando sono nato, ed è mio fratello. Tutto quello che fa sembra

perfetto e sono convinto che ogni cosa che lui fa, sia giusta. Io, diversamente da lui, sono timido e riservato. A scuola i miei compagni mi prendono in giro perché parlo poco e ho il vizio di tenere gli occhi bassi. Un altro motivo per cui se la prendono con me è perché non ho una ragazza, ma io sto bene così. Ho il mio Matt che, quando mi chiede come va a scuola e io gli racconto i problemi che cerco di affrontare ogni giorno, si fa serio, mi guarda e mi dice: «Fregate-ne, tutti loro, sommati insieme, valgono meno della metà di te.» Lo adoro. L'ho già detto che per me è un eroe? Il motivo è che mi sa incoraggiare anche solo con uno sguardo. Vorrei tanto essere uguale a lui, così coraggioso, così forte, così sicuro di sé, così amato da tutti. Ho i capelli marroni con qualche ciocca dorata e l'unica cosa che ho in comune con mio fratello sono gli occhi, grigio-verde. Ah, dimenticavo, quando mio fratello è impegnato con i suoi amici o quando sono stressato, ascolto la musica. Mi piacciono molto le vecchie canzoni, come quelle di Venditti o De André, e devo dire che anche in questo mi distingo da mio fratello, lui ascolta musica rap che io considero piena d'odio verso gli altri e verso il mondo, però c'è qualcosa nei testi che mi attrae, come del resto tutto quello che riguarda mio fratello. Abitiamo nel quartiere francese di New Orleans. I nostri genitori sono entrambi italiani. Quando Matt era molto piccolo hanno deciso di trasferirsi qui per lavoro con mio zio Jake, il fratello della mamma, che ha deciso di aprire qui la sua palestra.

# 1

## Two different mirror

Nolan

Ero a scuola e c'era la ricreazione. Stavo seduto al mio banco con le cuffie nelle orecchie e ascoltavo "Ci vorrebbe un amico" di Venditti. Guardavo i miei compagni ridere e scherzare tra di loro. Il mio sguardo si posò su Anita e Leonardo, si erano messi insieme in terza media; lei se ne stava seduta sulle gambe di lui mentre la migliore amica di lei, Lucrezia, era seduta sul banco davanti. Anita portava i capelli biondi lunghi fino alle spalle e aveva gli occhi marrone scuro quasi nero; Leonardo era un ragazzo dai capelli neri e gli occhi azzurro scuro. Tutti i ragazzi della scuola li consideravano la coppia perfetta. Al suono della campanella tutti i miei compagni rientrarono in classe. Il mio compagno di banco si sedette al suo posto senza rivolgermi parola. Si chiamava Renato, aveva i capelli marrone chiaro e li portava lunghi, quasi alle spalle. Spesso li legava con una coda. I suoi occhi erano di un grigio metallico e a me facevano sempre tanta paura. La professoressa di matematica entrò in classe e tutti si zittirono, tutti hanno sempre avuto paura di lei perché se si arrabbiava non esitava a mettere note o togliere i cellulari e se qualcuno superava il limite veniva mandato in presidenza. La prof iniziò subito a spiegare le funzioni e io mi misi, come sempre, a prendere appunti. Ho sempre amato la matematica e me la cavavo molto bene tanto che, quando qualcuno faceva un errore

nell'espressione, mi bastava dare uno sguardo veloce per capire dove fosse.

«Ehi, sfigato senza una ragazza, puoi chiedere a Martina se ha un foglio da darmi? Ma non lo toccare, dille di passarlo direttamente a me. Toccato da te mi farebbe schifo» disse Renato in modo antipatico. Feci come mi aveva chiesto. Martina mi guardò schifata, poi passò sorridente il foglio a Renato. Il tempo passò velocemente e arrivarono le tre, mentre ero seduto tranquillo sentii il suono della campanella, quella che segna la fine della giornata scolastica. Tutti i miei compagni si affrettarono a fare la cartella e mi lasciarono, come sempre, ultimo a uscire dall'aula. Una volta fuori mi misi ad aspettare nel cortile l'arrivo di mio fratello. Alcuni ragazzi in motorino si fermarono davanti al cancello della scuola e si misero a ridere mentre mi guardavano; uno di loro venne verso di me e mi scaraventò a terra mentre un altro cominciò a prendermi a calci, meno male che il mio eroe arrivò in tempo a salvarmi. Si avvicinò ai ragazzi con uno sguardo minaccioso.

«Ti vuoi unire a noi?» domandò uno di loro. Matthew fece una risatina e con arroganza rispose: «Non ci penso nemmeno. Piuttosto, andate via immediatamente e vedete di non toccare più il mio fratellino, altrimenti ve le suono.»

Tutti quanti sbiancarono in volto e si dileguarono risalendo sui motorini. Mio fratello mi porse la mano per aiutarmi a rialzarmi, io l'afferrai. «Stai bene?»

Sentii il mio viso inumidirsi dalle lacrime prima di riuscire a rispondere. «Come al solito!» dissi attaccandomi al suo braccio muscoloso. Lui mi rivolse un sorriso triste e mi trascinò via con sé. Andammo a casa di nostra madre. I nostri genitori si erano separati quando eravamo piccoli; lei era ai fornelli e stava cucinando, ma quando ci notò si avvicinò.

«Com'è andata la giornata, ragazzi?» ci chiese. Senza neanche rispondere salii le scale di corsa, posai la mano sulla maniglia della mia camera e mentre le lacrime scendevano sul mio viso, la sentii domandare a Matt: «Che cosa gli prende a tuo fratello?»